

Nei campi di piante madri ove si riscontri la presenza di Flavescenza dorata è obbligatorio procedere all'eliminazione delle piante infette e viene sospeso il prelievo del materiale di propagazione fino a quando i controlli disposti dal Servizio Fitosanitario Regionale ne abbiano accertato l'assenza per due anni consecutivi.



Testo: Raffaele Lagnese, Sandro Nardi, Giuliano Stimilli – ASSAM Servizio Fitosanitario Regionale - Ancona
Le foto dell'insetto vettore sono del Di.Va.P.R.A. – Entomologia e Zoologia applicate all 'Ambiente "C. Vidano", Università di Torino – che si ringrazia cortesemente; le restanti immagini sono degli autori.

Si ringraziano il Dott. Rino Credi dell 'Università degli Studi di Bologna ed il Prof. Nunzio Isidoro dell 'Università degli Studi di Ancona per la revisione critica del testo e gli utili consigli.

Eventuali casi sospetti della presenza della Flavescenza dorata e/o dell'insetto vettore *Scaphoideus titanus* (Ball.) vanno segnalati a:
Servizio Fitosanitario Regionale, via dell'industria, 1 - 60027 Osimo (AN).
Telefono 071 8081, fax 071 85979 -e-mail: fit@assam.marche.it



FLAVESCENZA DORATA DELLA VITE

Generalità

La Flavescenza dorata è una malattia appartenente al gruppo dei "Giallumi" della vite (Grapevine Yellows). Il suo nome deriva dalla colorazione gialla dorata che manifestano le foglie di alcuni vitigni a bacca bianca, a seguito dell'infezione.

L'agente causale è un fitoplasma (microrganismo procariota unicellulare), appartenente al gruppo tassonomico del Giallume dell'olmo (Elm Yellow).

Insedendosi nel tessuto floematico dei vegetali, il fitoplasma provoca il blocco della linfa elaborata ed uno squilibrio delle attività fisiologiche delle piante.

La natura infettiva e l'andamento epidemico della malattia rendono la Flavescenza dorata un grave pericolo sia per le produzioni vitivinicole, sia per il vivaismo viticolo.

Tra i "Giallumi" della vite si annovera anche il Legno nero, malattia pure indotta da un fitoplasma (appartenente al gruppo dello Stolbur), che presenta lo stesso quadro sintomatologico della Flavescenza dorata, ma che può differire da quest'ultima per un minore sviluppo epidemico delle infezioni.

Distribuzione geografica

In Europa la prima segnalazione di Flavescenza dorata si è avuta in Francia nel 1957; in Italia è stata rilevata per la prima volta nel 1973, in vigneti dell'Oltrepò Pavese. Negli ultimi anni tale patologia si è diffusa in numerose zone viticole del nord della penisola.

Nella Regione Marche, nel corso dell'anno 2001, è stato riscontrato un focolaio d'infezione in alcuni impianti viticoli della provincia di Ascoli Piceno. Attualmente è presente anche in alcune aree della provincia di Ancona, di Fermo e di Pesaro



Quadro sintomatologico e danni

I sintomi di Flavescenza dorata si manifestano sulle foglie, sui tralci e sui grappoli; sono riconoscibili in estate, a partire dal mese di luglio, ma tendono ad accentuarsi progressivamente per essere ben evidenti dalla metà di agosto alla fine di settembre.

Raramente le piante ammalate muoiono; più frequentemente la fitopatia porta ad un graduale deperimento della vegetazione, influenzando negativamente sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni.

La sintomatologia può essere localizzata su uno o più tralci, oppure generalizzata sull'intera pianta.

Sino ad oggi numerosi vitigni di uva da vino risultano colpiti dall'affezione, anche se con differente gravità; le specie americane del genere *Vitis*, impiegate come portainnesto, anche se infette dal fitoplasma non evidenziano alcun sintomo.

Le **foglie** mostrano anomalie cromatiche che possono interessare un solo settore, l'intero lembo e le nervature. Sui vitigni a bacca nera, il colore assume le varie tonalità del rosso; sui vitigni ad uva bianca, la colorazione tende invece al giallo dorato. In una fase più avanzata della malattia le nervature e le zone perinervali tendono a necrotizzare. Le lamine fogliari assumono spesso una forma triangolare, con i bordi arrotolati verso il basso ed una consistenza che al tatto risulta di tipo cartaceo. Alla loro caduta i piccioli tendono a rimanere attaccati ai tralci.

I **tralci** colpiti appaiono inizialmente gommosi e, con l'avanzare della stagione, rimangono del tutto o in parte erbacei per la mancata o irregolare lignificazione. Sulla loro superficie, nella porzione basale, a volte compaiono piccole pustole scure.

I **grappoli** si possono presentare, già in età precoce, con disseccamenti parziali o dell'intero rachide; oppure manifestare appassimento e cascola degli acini in prossimità della maturazione.

Trasmissione della malattia

L'agente della Flavescenza dorata è veicolato in natura dal cicadellide *Scaphoideus titanus* (Ball.). L'insetto, nutrendosi su piante infette, acquisisce il fitoplasma e successivamente, dopo un periodo di latenza, può inocularlo nel floema di piante sane, diffondendo così in maniera epidemica la malattia, sia in pieno campo sia in vivaio. Il vettore rimane infettivo per l'intera durata



del suo ciclo vitale.

La trasmissione del fitoplasma può avvenire anche con l'impiego di materiale di propagazione infetto, seppure in bassa percentuale. Questa seconda modalità di diffusione assume un'importanza ridotta, poiché gli innesti eseguiti con materiali prelevati da viti infette spesso non attecchiscono o danno origine a barbatelle di qualità non commerciabile. Essa può essere però importante sotto il profilo epidemiologico. Inoltre, nelle zone dove è presente il vettore, le giovani piante nei vivaai possono infettarsi se allevate in località prossime a focolai di Flavescenza dorata; con la loro commercializzazione è possibile quindi introdurre la malattia in zone ancora indenni.

La malattia non si trasmette con i tagli di potatura e neanche attraverso i residui delle radici.

Prevenzione e difesa dalla malattia

La Flavescenza dorata in Italia è una malattia da quarantena, nei confronti della quale sono state istituite sul territorio nazionale misure per la lotta obbligatoria (Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 31 maggio 2000).

L'impiego di materiale di moltiplicazione sano rappresenta la più efficace misura al fine di prevenirne la diffusione; nelle zone indenni, in modo particolare, deve essere quindi evitata la messa a dimora di piante infette. Inoltre i vivaisti devono assicurare l'assenza del vettore nei vigneti di piante madri per portainnesti e per marze, nonché nei barbatellai di propria competenza, in conformità alle indicazioni del Servizio Fitosanitario Regionale.

Il Servizio Fitosanitario Regionale accerta annualmente, mediante ispezioni nelle aree vitate, negli impianti di piante madri e nei barbatellai, l'eventuale presenza sia della Flavescenza dorata sia dell'insetto vettore *Scaphoideus titanus* (Ball.).

Nelle aree in cui è stata ufficialmente accertata la malattia (focolai), il controllo della stessa si effettua attraverso l'immediata estirpazione di ogni pianta con sintomi sospetti di Flavescenza dorata.

Nel caso della contemporanea presenza dell'insetto vettore *Scaphoideus titanus* (Ball.), all'eradicazione delle piante sintomatiche si associa l'esecuzione di specifici trattamenti insetticidi prescritti dal Servizio Fitosanitario Regionale.

